

Strumenti e dispositivi di analisi e valorizzazione della professionalità docente in Università

Strategies and tools to analyse and value faculty professional competences in University

Renata Clerici, Anna Serbati, Lorenza Da Re*

Riassunto

Il contributo presenta tre strumenti progettati e messi a disposizione con finalità e funzioni diverse per valorizzare la professionalità docente.

1) L'indagine "Didattica e Insegnamento in Università" (Felisatti & Serbati, 2017; Felisatti & Clerici, 2020) si è proposta di sviluppare e sperimentare a livello nazionale un protocollo di rilevazione che, integrando dati "oggettivi", disponibili negli archivi amministrativi delle Università partecipanti, con dati "soggettivi", direttamente rilevati presso i docenti attraverso una *survey* di tipo *Cawi*, delineasse un quadro delle pratiche didattiche in uso e definisse una classificazione di *expertise*, bisogni e interesse rispetto alle attività di insegnamento svolte nelle aule universitarie.

2) Il *Teaching Perspectives Inventory* (Pratt *et al.*, 1998; Pratt & Collins, 2000) è un questionario *self-reported* validato che permette di rilevare le prospettive di insegnamento; lo strumento ha l'obiettivo di promuovere una riflessione personale e/o collettiva sulle proprie prospettive di insegnamento e sul loro equilibrio o sulle eventuali differenze, identificando possibili inconsistenze interne (tra credenze, intenzioni e azioni) ed esterne, tra le prospettive.

3) Il *Teaching Practices Inventory* (Wieman & Gilbert, 2014) è uno strumento *self-reported* ampiamente testato, costruito per mappare le pratiche che caratterizzano la didattica, indagando le metodologie adottate dai docenti nell'attività di insegnamento, attraverso una lista di quelle rinvenute in letteratura. Il questionario offre utili informazioni per comparare diverse azioni didattiche

* Università degli Studi di Padova.

Le Autrici hanno progettato e realizzato in modo sinergico il contributo; tuttavia, il par. 1 è stato scritto da Renata Clerici e Lorenza Da Re, mentre i par. 2 e 3 sono da attribuire ad Anna Serbati. Le Autrici hanno redatto congiuntamente l'Introduzione e le Conclusioni.

compiute dai docenti in diversi contesti e per un confronto e un apprendimento reciproco tra colleghi.

Parole Chiave: università, docenza, pratiche e prospettive didattiche, credenze e bisogni

Abstract

The paper presents three tools designed and implemented with different purposes and functions to enhance the teaching competences

1) The research “*Didattica e Insegnamento in Università*” (Felisatti & Serbati, 2017; Felisatti & Clerici, 2020) aimed at developing and testing a national survey which offers a framework of the teaching practices in use and a possible classification of expertise, needs and interests for enhancement teaching activities in university classrooms. The survey integrates “objective” data available in administrative archives of the participating Universities, with “subjective” data, directly collected from academics through this Cawi survey.

2) The *Teaching Perspectives Inventory* (Pratt, 1998; Pratt & Collins, 2000) is a self-reported validated questionnaire that allows to detect personal teaching perspectives; the tool aims to promote personal and / or collective reflection on teaching perspectives and on their balance, identifying possible internal (between beliefs, intentions and actions) and external inconsistencies among perspectives.

3) The *Teaching Practices Inventory* (Wieman & Gilbert, 2014) is a self-reported validated tool, built to map teaching practices, by investigating the methodologies adopted by academics in class, through a list of those found in literature. The questionnaire offers useful information to compare different teaching actions performed in different contexts and for mutual learning among colleagues.

Keywords: university, teaching and learning, teaching practices and perspectives, beliefs and needs

Introduzione

Imparare nelle università del Ventunesimo secolo significa creare le condizioni affinché gli studenti possano sviluppare competenze disciplinari e trasversali grazie agli ambienti di apprendimento offerti dai docenti, all’interazione con i pari, alle risorse a loro disposizione (Wells & Claxton, 2008). Il ruolo

attivo dello studente nello sviluppo del proprio apprendimento costituisce l'elemento chiave del cambio di paradigma che sposta il focus dalle pratiche e metodologie di insegnamento ai processi di apprendimento (Barr, 2003).

In un approccio che sottolinea la centralità e la partecipazione degli studenti e li coinvolge attivamente nella didattica e nella valutazione, il ruolo del docente si trasforma, divenendo una “*guide on the side*”, una vera e propria guida alla costruzione di conoscenza. Su questo profilo docente si sono concentrati la letteratura e le pratiche internazionali di *faculty development* (Gillespie, Robertson & Associates, 2010; Felisatti & Serbati, 2017), che offrono ampi spunti di riflessione e di implementazione. Un cambiamento delle modalità didattiche e valutative per promuovere l'apprendimento richiede, infatti, un ripensamento della formazione alla didattica, attraverso la costruzione di azioni di supporto e accompagnamento ai docenti nell'implementare e continuamente migliorare le proprie azioni di insegnamento e valutazione. Al fine di progettare e sostenere tali azioni di supporto, la ricerca educativa offre una gamma di strumenti finalizzati a promuovere nei docenti consapevolezza e riflessione, e a offrire spunti per intervenire in modo trasformativo e migliorativo sulle proprie pratiche didattiche al fine di massimizzare le opportunità di apprendimento degli studenti.

In questo contributo vengono presentati tre strumenti *self-reported* che, pur con finalità specifiche e funzioni diverse, hanno il comune intento di analizzare e valorizzare la professionalità docente, di promuovere processi riflessivi sull'insegnamento e di migliorare l'azione didattica in università. In particolare, il primo strumento, costruito e validato in sede nazionale, è il *questionario AsdUni*¹, che mira a raccogliere pratiche, credenze e bisogni dei docenti; il secondo e il terzo, entrambi creati e testati in ambito americano, sono il *Teaching Perspectives Inventory* e il *Teaching Practices Inventory*, con l'obiettivo di mappare rispettivamente le prospettive e le pratiche di insegnamento dei docenti.

1. Il questionario AsdUni e gli indicatori per la classificazione di pratiche, credenze e bisogni dei docenti

L'indagine “Didattica e Insegnamento in Università” (Felisatti & Clerici, 2020) ha inteso sperimentare e validare su scala nazionale un protocollo di rilevazione in grado di delineare un quadro delle pratiche didattiche in uso nelle

¹ Il questionario è stato promosso dall'Associazione italiana per la promozione e lo sviluppo della Didattica, dell'apprendimento e dell'insegnamento in Università (ASDUNI) www.asduni.it.

università italiane e di definire una classificazione delle esperienze, opinioni, credenze e bisogni dei docenti rispetto alle attività di insegnamento svolte nelle aule universitarie². I dati raccolti mediante un questionario *Cawi* (*Computer assisted web interviewing*) sono integrati con informazioni desunte dagli archivi amministrativi delle sedi universitarie coinvolte: sette Atenei italiani (Bari, Camerino, Catania, Firenze, Foggia, Genova, Torino), dislocati nelle diverse ripartizioni territoriali e di dimensione variabile per numero di studenti e di docenti. Il disegno di ricerca ha optato per una rilevazione totale dei docenti di ruolo. Le unità di analisi di interesse sono due: il docente universitario e l'attività didattica (di almeno 20 ore). Complessivamente l'indagine, svolta nell'estate 2016, ha interessato 7.278 docenti, e sono state 11.948 le attività proposte all'attenzione dei docenti (al massimo due per ciascun rispondente) nella sezione del questionario che ha rilevato le pratiche didattiche utilizzate nell'insegnamento. Gli Atenei coinvolti hanno fornito una serie aggiuntiva di informazioni amministrative, che hanno permesso di qualificare adeguatamente le caratteristiche del docente, dell'attività e del contesto scientifico-didattico di pertinenza, oltre che far corrispondere a ciascuna attività la valutazione fornita dagli studenti, con riferimento particolare agli indicatori ANVUR che sostengono la soddisfazione degli studenti rispetto all'efficacia dell'azione didattica (cfr. Clerici & Paccagnella, 2020; Bassi, Clerici & Aquario, 2017).

Il questionario indaga: (i) le pratiche didattiche abituali riferite a ciascuno degli insegnamenti considerati; (ii) le credenze e i bisogni che il docente sente urgenti nel suo compito didattico; (iii) la disponibilità del docente a un contatto successivo, eventuali innovazioni proposte nell'insegnamento, criticità percepite rispetto all'azione didattica, e supporti utili per un futuro miglioramento.

Senza entrare nel dettaglio dei risultati, ampiamente presentati nel citato volume dedicato (Felisatti & Clerici, 2020), cercheremo ora di esplicitare come i quesiti proposti articolino le dimensioni della professione docente e rendano operativo il framework teorico assunto come riferimento (Tigelaar, Dolmans, Wolfhagen & Van Der Vleuten, 2004). Tale framework, adottato come base per lo sviluppo dello strumento, ha validato un quadro di competenze del docente universitario, identificando cinque domini (riportati nella prima colonna

² Tale protocollo riprende e perfeziona una prima sperimentazione, condotta a livello locale presso l'Ateneo di Padova nell'ambito del progetto Prodid (Felisatti & Serbati, 2017; Dalla Zuanna et al., 2016), mettendo a punto le procedure tecniche e selezionando e integrando i contenuti conoscitivi in un confronto più ampio di esperti e di contesti.

delle figg. 1 e 2): il docente come persona, il docente come esperto dei contenuti, il docente come facilitatore dei processi di apprendimento, il docente come organizzatore e il docente come ricercatore in formazione continua.

In fig. 1 si descrivono le dimensioni sottese dall'analisi delle pratiche utilizzate nelle attività didattiche. Si può sottolineare come, tra le pratiche che possono facilitare il processo di apprendimento, l'uso delle tecnologie al momento della rilevazione non fosse così diffuso (nel 46% delle attività), come pure non eclatanti fossero i livelli di uso di metodologie valutative (60%). Più presenti invece l'integrazione di diversi tipi di pratiche e soprattutto (73%) l'utilizzo dei risultati della valutazione della didattica da parte degli studenti per il miglioramento dell'azione didattica.

Fig. 1 – Utilizzo di Pratiche didattiche rispetto alle dimensioni d'interesse

Macro-Dimensione	Dimensione	% Uso
Facilitatore dei processi di apprendimento	Metodologie didattiche	64%
	Uso di tecnologie	46%
	Metodologie valutative	60%
Organizzatore	Integrazione di pratiche didattiche	68%
Ricercatore in formazione continua	Utilizzo della valutazione degli studenti	73%

Fig. 2 – Credenze e bisogni (media) rispetto alle dimensioni d'interesse

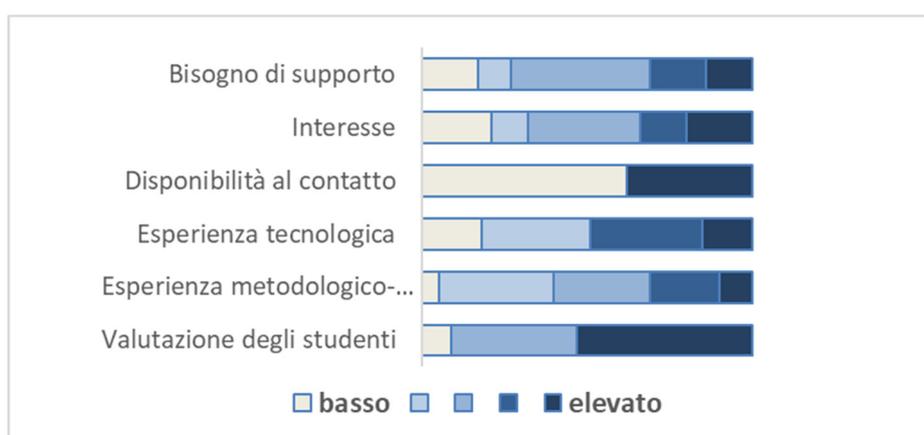
Macro-Dimensione	Dimensione	Media
Il docente come persona	Passione per la ricerca	5,7
	Passione per la didattica	6,2
Esperto di contenuti	Trasmissione di conoscenze	6,1
Facilitatore dei processi di apprendimento	Metodologie didattiche	5,2
	Uso di tecnologie	4,1
	Metodologie valutative	4,6
Ricercatore in formazione continua	Utilizzo della valutazione degli studenti	4,2

In fig. 2, le 5 macro-dimensioni del framework teorico vengono esplicitate attraverso le dimensioni specifiche che raggruppano i quesiti presenti nella parte del questionario che rileva “credenze e bisogni”. Mentre le dimensioni della “passione” e della “trasmissione di conoscenze” raggiungono i livelli più

elevati (pari o superiori a 6 su 7), le dimensioni “Riflessione e strategie di miglioramento” e “metodologie valutative” presentano i livelli più bassi (sotto i 5 punti su 7).

In fig. 3 troviamo i sei indicatori sintetici che nella loro diversa combinazione permettono di classificare, per diversi livelli expertise, bisogni, interesse e disponibilità dei docenti a partecipare ai processi di miglioramento che costituisce il vero obiettivo dell’indagine tra i docenti. Questi indicatori hanno superato i test di validazione statistica di affidabilità (Paccagnella, 2020).

Fig. 3 – Credenze e bisogni (media) rispetto alle dimensioni d’interesse



I primi due indicatori derivano da sintesi fattoriale di una selezione di item della sezione “bisogni e credenze”, trasformati in variabili ordinate su 5 livelli da *basso* (rappresentato con la gradazione più chiara del colore), fino ad *alto* con gradazione via via più scura. Si tratta di: *esigenza di supporto*, indicatore che focalizza i bisogni degli studenti e dunque il ruolo di “docente come facilitatore dell’apprendimento”; e *interesse*, che esprime il grado di accordo per sfruttare le opportunità di miglioramento dell’insegnamento.

L’indicatore *disponibilità al contatto* identifica semplicemente due gruppi di docenti: quelli disponibili (62%) e quelli non disponibili.

Altri due indicatori sintetici sono stati derivati dalla sezione “pratiche”: sintetizzando sommativamente le diverse capacità, misurano rispettivamente l’*esperienza tecnologica* e l’*esperienza metodologico/valutativa*.

L'ultimo indicatore, il *livello di soddisfazione degli studenti*, deriva da una rielaborazione dei dati dell'Indagine sulle opinioni degli studenti. È espresso mediante una classificazione in tre livelli della qualità percepita dagli studenti.

Sulla base delle combinazioni di questi indicatori, possono essere ricavati differenti raggruppamenti dei docenti che rispondano a specifici obiettivi operativi. Quella presentata in fig. 4 è una delle classificazioni possibili. In essa viene innanzi tutto evidenziato l'insieme dei docenti di solida expertise che possono essere invitati a collaborare nei progetti di miglioramento (che costituiscono un bacino piuttosto ampio, potenzialmente del 21%); mentre un secondo insieme è quello dei docenti (tra i quali di particolare interesse quelli di recente ingresso nella carriera accademica) che abbiano comunque manifestato disponibilità ed interesse ai temi del miglioramento della didattica, che possono essere coinvolti in programmi di formazione in quanto motivati e disponibili (41%).

Fig. 4 – Classificazione di expertise, interesse, disponibilità dei docenti e valutazione degli studenti

Gruppo		%
Solida expertise e forte interesse		5,7
Solida expertise e medio interesse	Disponibile	14,8
	Non disponibile	8,1
Giovani di recente ingresso	Disponibile	2,5
	Non disponibile	1,9
Debole expertise e forte interesse	Disponibile	25,7
	Non disponibile	11,5
Altri interessati		13,2
Altri		16,6

In generale, uno strumento diagnostico come tale questionario, offre, infatti, una possibilità di customizzazione dei processi di formazione alla didattica e di innovazione e miglioramento della qualità delle pratiche, che possono quindi partire da un'analisi di contesto e rispondere ad esigenze reali.

2. Il Teaching Perspectives Inventory

Gli studi internazionali offrono interessanti strumenti ampiamente testati e validati a supporto di processi riflessivi per lo sviluppo professionale dei docenti. Uno di essi, utilizzato in tutto il mondo e valorizzato anche in contesto italiano (Serbati, Felisatti, Da Re & Tabacco, 2018), è il *TPI – Teaching Perspective Inventory*³ (Pratt & Associates, 1998; Pratt & Collins, 2000). Si tratta di un questionario *self-reported* validato che permette di rilevare le prospettive di insegnamento, interpretabili come profondi approcci ispiratori della didattica.

Quando un docente compila il TPI, reso disponibile online in più lingue dagli Autori, ottiene automaticamente il proprio profilo generato dal sistema (grazie all’algoritmo associato ai fattori identificati e comprovati dagli autori)⁴, che propone 5 prospettive. Ciascuna di esse è basata su tre sotto-scale: credenze, intenzioni e azioni, che permettono di verificare se vi sia coerenza interna tra ciò che il docente crede, quel che desidera e intende realizzare in aula e quel che concretamente attua nella propria pratica didattica.

Le prospettive sono le seguenti:

- *transmission*: il focus è sulla padronanza dei contenuti e della disciplina, per cui la buona didattica si riferisce alla capacità di presentarli in modo appropriato, delineando obiettivi chiari, adattando il ritmo della lezione, veicolando la passione per la materia e chiarendo eventuali dubbi degli studenti;
- *apprenticeship*: i docenti sono anzitutto professionisti competenti nel proprio settore, per cui tale prospettiva prevede un accompagnamento degli studenti verso compiti sempre più complessi, proprio come nel contesto dell’“apprendistato di bottega”, con un ruolo di guida forte all’inizio e progressivamente sempre meno presente, finalizzato allo sviluppo di autonomia negli studenti;
- *developmental*: il docente è una figura di supporto agli studenti per costruire apprendimento autodiretto, stimolandoli con problemi, casi, esempi, a risolvere situazioni anche nuove in cui siano chiamati a intervenire attivamente costruendo conoscenza;

³ <http://www.teachingperspectives.com/tpi/>.

⁴ Il profilo generato dal sistema consiste in un grafico con 5 barre verticali (il questionario è composto da 45 domande su scala a 5 livelli) – che vanno da un punteggio minimo teorico di 9 e massimo di 45 (il valore di ogni prospettiva è dato dalla somma di 3 item relativi alle credenze, 3 alle intenzioni e 3 alle azioni).

- *nurturing*: si tratta di una prospettiva di incoraggiamento e di cura, in cui il docente crea un clima di fiducia nelle capacità degli studenti, spronandoli a dare il proprio meglio, identificando obiettivi sfidanti, ma raggiungibili;
- *social reform*: il docente stimola riflessioni valoriali sottostanti la propria disciplina, pensando ad impatti, scelte e conseguenze delle azioni, in cui l'oggetto dell'insegnamento è collettivo, non solo individuale, promuovendo un'analisi critica sulle situazioni e sui possibili interventi per migliorare le proprie vite e la società.

L'utilizzo del TPI che gli Autori suggeriscono va in direzione di promuovere una riflessione prima di tutto personale sulle proprie prospettive e sul loro equilibrio o sulle eventuali differenze, identificando possibili inconsistenze interne (tra credenze, intenzioni e azioni) ed esterne, tra le prospettive. In secondo luogo, la riflessione proposta può indagare longitudinalmente possibili variazioni avvenute dopo aver frequentato un percorso di formazione alla didattica, stimolando quindi un confronto costruttivo tra pari. Pratt e Collins (2000) ricordano, infatti, che il questionario può essere usato per prepararsi ad una (auto)valutazione della propria attività didattica, per la creazione del proprio *teaching portfolio*, per apprendere diversi approcci all'insegnamento e per svolgere azioni di ricerca sulla didattica, adottando un approccio basato su evidenze per il miglioramento della propria azione di insegnamento e quindi dell'apprendimento degli studenti.

3. Il Teaching Practices Inventory

Questo secondo *inventory* focalizza la propria attenzione sulle pratiche di insegnamento: è stato infatti progettato per caratterizzare le pratiche didattiche utilizzate in corsi di primo livello dell'area STEM (*science, technology, engineering, and mathematics*) (Wieman & Gilbert, 2014)⁵, con particolare riferimento all'integrazione nell'insegnamento e apprendimento di elementi di ricerca. Lo strumento non richiede grande preparazione e lunghi tempi di somministrazione ed utilizzo, garantendo comunque di offrire un panorama dell'azione didattica dei docenti e del grado di utilizzo di pratiche *research-based* di successo.

⁵ <http://www.cwsei.ubc.ca/resources/TeachingPracticesInventory.htm>.

L'*inventory* consta di 72 item ed è uno strumento *self-reported* validato; gli Autori forniscono anche una rubrica di punteggi per estrarre l'indice di azioni didattiche integrate con aspetti di ricerca.

Gli item propongono una serie esaustiva di pratiche didattiche con l'obiettivo di conoscere se esse vengano implementate dai docenti che lo compilano, senza entrare naturalmente nel merito della qualità dell'utilizzo di tali azioni, che richiederebbe metodi più approfonditi di indagine.

Le pratiche didattiche mappate dall'*inventory* sono raggruppate nelle seguenti categorie:

- informazioni sul corso condivise con gli studenti (compresi gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi);
- materiali di supporto all'apprendimento forniti;
- attività in aula e a casa;
- compiti assegnati;
- modalità di valutazione e di feedback;
- altri aspetti rilevanti (ad es. uso di strumenti autovalutativi, di raccolta feedback dagli studenti, introduzione di nuove metodologie, ecc.);
- training per eventuali assistenti dei docenti.

Si tratta di un elenco molto esaustivo, esplosivo in precisi sotto-elenchi di possibili pratiche associate a ciascuna di queste categorie, così da poter offrire un quadro completo dell'azione didattica di un docente. Pur essendo sviluppato per l'area STEM, il questionario potrebbe funzionare bene anche in altre aree disciplinari, magari previo controllo dell'interpretazione del significato delle parole e del lessico che lo compongono da parte dei rispondenti.

L'esercizio di mappatura proposto dal questionario costituisce un utile punto di partenza per una riflessione individuale e/o istituzionale sulle pratiche didattiche, da cui poter identificare strategie di integrazione, condivisione e sviluppo. Se utilizzato prima e dopo la frequenza a percorsi di formazione alla didattica, può segnalare possibili variazioni avvenute nelle pratiche a seguito dei nuovi apprendimenti intercorsi e può favorire il confronto e lo scambio di buone pratiche tra colleghi.

Molto interessante appare anche la possibilità di identificare e potenziare l'integrazione della ricerca nella didattica, approccio che ha dimostrato i suoi effetti benefici sull'apprendimento degli studenti (Derting & Ebert-May, 2010).

Possibili sviluppi proposti dagli Autori sono l'integrazione del questionario con domande aperte (ad es. indagando quali barriere si incontrino nel favorire l'apprendimento degli studenti, che tipo di cambiamenti da parte dell'università

si riterrebbero necessari per promuovere apprendimento significativo e per aumentare la soddisfazione personale come docenti), aggiungendo una parte di dati qualitativi, e la predisposizione di una versione dello strumento lato studente, per poter incrociare l'esperienza degli studenti con quella dei docenti in una prospettiva sinergica di miglioramento.

4. Considerazioni conclusive

La definizione di nuovi protocolli per rilevare i fenomeni d'interesse costituisce una prassi comune nell'ambito della ricerca pedagogica ed educativa; la verifica della loro validità esterna e dell'affidabilità delle traduzioni operative messe in campo non è invece un passaggio così frequentato.

La ricerca realizzata nell'ambito del progetto AsdUni ha scelto di operare attraverso l'utilizzo di un pacchetto di strumenti e dispositivi testati attraverso processi di validazione scientifica, sia condotti direttamente dal gruppo di ricerca mediante l'implementazione di strumenti originali (l'Indagine "Didattica e insegnamento in università"), sia adottando strumenti internazionalmente riconosciuti in letteratura per la loro validità e affidabilità (il *Teaching Perspective Inventory* e il *Teaching Practice Inventory*) qui illustrati.

L'intento dell'associazione AsdUni è quello di mettere a disposizione delle università italiane una "cassetta degli attrezzi" di qualità che permetta un dialogo costruttivo tra le varie realtà, fatto di condivisione di pratiche di ricerca e di azioni per lo sviluppo della professionalità docente.

Il primo strumento, l'Indagine "Didattica e insegnamento in università", indagando pratiche, credenze e bisogni dei docenti, analizza il contesto accademico per poter programmare azioni mirate di sviluppo, miglioramento e supporto delle capacità didattiche di quei docenti, soprattutto coloro con meno esperienza, meno preparati al ruolo. Si analizzano le metodologie, tecniche e pratiche che possano rendere l'azione didattica più efficace; le capacità progettuali e organizzative funzionali sia ai contenuti formativi specifici dell'insegnamento che alle caratteristiche della platea di studenti coinvolti nell'attività; la capacità di confronto e relazione con gli studenti e con gli altri docenti coinvolti nel percorso formativo, per un'azione didattica efficace e adeguata alle esigenze formative del Corso di studi nel suo complesso. Sfruttando le informazioni raccolte per mezzo del questionario d'indagine diviene possibile identificare pratiche di eccellenza ed esigenze di supporto dei docenti coinvolti. Con l'ausilio di indicatori, opportunamente selezionati e validati, è possibile individuare gruppi di docenti che, in modo diverso

e con motivazioni e finalità differenziate, possono essere coinvolti in azioni di miglioramento della didattica universitaria.

Il secondo e il terzo strumento, il *Teaching Perspectives Inventory* e il *Teaching Practices Inventory*, costituiscono invece due risorse, tra quelle disponibili in letteratura, ritenute efficaci per guidare i docenti a sviluppare processi di riflessione e presa di consapevolezza su prospettive e azioni della propria pratica didattica, spesso date per scontate o per implicite.

Il loro carattere diagnostico e coinvolgente, congiuntamente al valore scientifico, permette di “fotografare” lo stato dell’arte degli approcci ispiratori dell’azione di insegnamento e della sua effettiva traduzione in pratica. Questo rappresenta un passaggio fondamentale per gettare le basi per un percorso di formazione alla didattica, in cui i docenti possano cogliere gli spunti offerti dai formatori e facilitatori e possano integrarli consapevolmente nelle pratiche correnti e nella propria attività in aula. Inoltre, il possibile uso collettivo degli strumenti (oltre a quello personale), in ottica di condivisione e scambio dei risultati ottenuti, va nella direzione di favorire un cambiamento e una crescita sia individuali che collegiali e istituzionali (DeZure, Chism, Sorcinelli, Cheong, Ellozy, Holley, Kazem & Dawood, 2012) e il progressivo sviluppo di una cultura dell’insegnamento (Cox, McIntosh, Reason & Terenzi, 2011; Stanny, Gonzalez & McGowan, 2015).

Riferimenti bibliografici

- Barr, J. (2003). *The learning paradigm college*. Boston: Anker.
- Bassi, F., Clerici, R., & Aquario, D. (2017). Students’ evaluation of teaching at a large Italian university: validation of measurement scale. *Electronic Journal of Applied Statistical Analysis*, 10(1), 93-117.
- Clerici, R., & Paccagnella, O. (2020). Il campione AsdUni: evidenze e indicatori di sintesi. In E. Felisatti & R. Clerici. (a cura di). *Bisogni, credenze e pratiche nella docenza universitaria. Una ricerca in sette Atenei italiani* (pp. 37-46). Milano: FrancoAngeli.
- Cox, B.E., McIntosh, K.L., Reason, R.D., & Terenzini, P.T. (2011). A culture of teaching: policy, perception, and practice in higher education. *Research in Higher Education*, 52(8), 808-829.
- Dalla Zuanna, G., Clerici, R., Martinoia, S., Paccagnella, O., Paggiaro, A., & Pierobon, S. (2016). La ricerca valutativa nel campo della didattica: una indagine tra i docenti dell’Università di Padova. Evaluative research in education: a survey among professors of University of Padova. *Excellence and Innovation in Teaching and Learning. Research and practices*, 1(1), 17-34.

- Derting, T.L., & Ebert-May, D. (2010). Learner-centered inquiry in undergraduate biology: positive relationships with long-term student achievement. *CBE Life Sci Educ*, 9(4), 462-472.
- DeZure, D., Chism, N. Sorcinelli, M., Cheong, G., Ellozy, A.R., Holley, M., Kazem, B., & Dawood, A. (2012). Building international faculty-development collaborations: the evolving role of American Teaching Centers. *Change*, 44(3), 24-33.
- Felisatti, E., & Clerici, R. (a cura di) (2020). *Bisogni, credenze e pratiche nella docenza universitaria. Una ricerca in sette Atenei italiani*. Milano: FrancoAngeli.
- Felisatti, E., & Serbati, A. (a cura di) (2017). *Preparare alla professionalità docente e innovare la didattica universitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Gillespie, K.J., Robertson, D.L., & Associates (2010). *A guide to faculty development* (2nd ed.). San Francisco: Jossey-Bass.
- Paccagnella, O. (2020). Validazione dello strumento. In E. Felisatti & R. Clerici. (a cura di) *Bisogni, credenze e pratiche nella docenza universitaria. Una ricerca in sette Atenei italiani* (pp. 47-58). Milano: FrancoAngeli.
- Pratt, D.D. & Associates (1998). *Five Perspectives on Teaching Adults and Higher Education*. Malabar, US: Krieger.
- Pratt, D.D., & Collins, J.B. (2000). The Teaching Perspectives Inventory. In T.J. Sork, V.L. Chapman, & R. St. Clair (a cura di). *Proceedings of the 41st Adult Education Research Conference* (pp. 346-350). Vancouver, BC: University of British Columbia.
- Serbati, A., Felisatti, E., Da Re, L., & Tabacco, A. (2018). La qualificazione didattica dei docenti universitari. L'esperienza pilota del Politecnico di Torino. *Form@re*, 18(1), 39-52.
- Stanny, C., Gonzalez, M., & McGowan, B. (2015). Assessing the culture of teaching and learning through a syllabus review. *Assessment & Evaluation in Higher Education*, 40(7), 898-913.
- Tigelaar, D.E.H., Dolmans, D.H.J.M., Wolfhagen, I.H.A.P., & Van Der Vleuten, C P.M. (2004). The development and validation of a framework for teaching competencies in higher education. *Higher education*, 48(2), 253-268.
- Wells, G., & Claxton, G. (Eds.) (2008). *Learning for life in the 21st century: Sociocultural perspectives on the future of education*. Malden, MA: Blackwell.
- Wieman, C., & Gilbert, S. (2014). The Teaching Practices Inventory: A New Tool for Characterizing College and University Teaching in Mathematics and Science, *CBE-Life Sciences Education*, 13(3), 552-569.